

nel testo), *Alcune applicazioni* (esperienze in ambito carcerario, infantile ecc.) e *Consigli di lettura* (opere proposte da ciascun autore e corredate di *abstracts*).

Il testo, introdotto da un primo capitolo sottoforma di intervista volta a tracciare per brevi linee significato ed ambiti della biblioterapia, si presenta in forma discorsiva e di facile lettura, con indicazioni ed esperienze già piuttosto consolidate nell'ambito della professione bibliotecaria.

Come non pensare, infatti, leggendo in particolare il capitolo *Applicazioni*, ai numerosi convegni e materiali su esperienze di lettura in biblioteche di ambito ospedaliero e carcerario, ai gruppi di lettura per utenti con difficoltà, ma anche alle biblioteche per ragazzi ed al progetto *Nati per leggere?*

In ogni capitolo, intervengono Autori che, con percorsi di studio e professionali dissimili (non solo psicologi e psicoterapisti, ma anche educatori, professionisti impegnati nel sociale con esperienze di volontariato, scrittori ed artisti), analizzano l'importanza, la validità e l'applicazione della biblioterapia in differenti contesti.

Il problema di fondo ed il limite del volume potrebbe sussistere proprio in questa familiarità (del termine e delle sue applicazioni), una familiarità che facilmente potrebbe portarci ad etichettare come *dejà vu* un libro che ci propone la "lettura come benessere", che ci parla di esperienze di lettura con i più piccoli e con i detenuti. In fondo, già a Tebe, ci ricorda Diodoro Siculo, la biblioteca era definita "Farmacia dell'anima".

Per dirla con le parole di Keynes: «le idee che qui sono espresse tanto laboriosamente sono estremamente semplici e dovrebbero essere ovvie. La difficoltà non sta nelle idee nuove, ma nell'evadere dalle idee vecchie, le quali, per coloro che sono stati educati come lo è stata la maggioranza di noi, si ramificano in tutti gli angoli della mente».

Per questo, a mio avviso, ferme restando le reminiscenze scolastiche e le nostre esperienze professionali, può essere utile provare ad immergersi in questo volumetto mettendosi in gioco: sia per riuscire a cogliere quella sfaccettatura del termine che ci è sfuggita (a me sono piaciute in particolare le analisi degli psicologi e psicoterapeuti come Paolo Migone; Barbara Rossi, Simona Di Carlo e Rossana Finelli), sia per avere nuovi stimoli ed idee da proporre nella nostra biblioteca e, perché no, per proporre le nostre esperienze, le nostre idee, i nostri contributi ad un prossimo evento del CISP e per cercare nuove sinergie con professionisti di ambito diverso dal nostro e sperimentare assieme nuovi percorsi di applicazione della biblioterapia.

Loredana Colecchia

*Biblioteca del Consiglio nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili, Roma*

Mauro Guerrini. *Gli archivi istituzionali: open access, valutazione della ricerca e diritto d'autore*, a cura di Andrea Capaccioni. Milano: Editrice Bibliografica, 2010, 168 p. (Bibliografia e Biblioteconomia; 92). ISBN 978-88-7075-692-0. 20,00.

L'opera offre al lettore l'opportunità di costruirsi in modo sintetico e fluido un quadro di riferimento storico-culturale, economico-legale e tecnologico-gestionale di quel fenomeno che è venuto affermandosi negli ultimi dieci anni e conosciuto come *Open Access* (OA).

Il volume contiene una prima disamina storica di come è venuto affermandosi il movimento dell'OA come nuova e libera modalità di divulgazione scientifica, che è culminata negli ultimi dieci anni nella disponibilità di strumenti come gli archivi istituzionali (IR), che possono offrire sia la fruizione immediata dei risultati delle attività di ricerca, che i servizi connessi alla raccolta e alla visibilità dei materiali intellettuali prodotti dalle università.

Gli aspetti più squisitamente gestionali degli IR vengono affrontati attraverso una panoramica degli elementi che determinano il livello qualitativo degli archivi istituzio-

nali, come fattori che influiscono sui servizi e sulle potenzialità offerte. Vengono approfondite e rese facilmente comprensibili quelle problematiche inerenti la gestione dei metadati: semplificare le descrizioni delle risorse, per favorire la massima diffusione dei contenuti attraverso la maggiore interoperabilità tra i sistemi di ricerca, o prediligere un maggiore dettaglio descrittivo per ridurre il rumore, ma spesso a scapito dell'interoperabilità. Le scelte sull'adozione di determinati standard di metadati e di appropriati soggetti possono, infatti, costituire un forte impedimento all'adeguata diffusione e visibilità dei contenuti degli archivi, sia dal punto di vista strutturale, che semantico. Altro aspetto che viene messo in evidenza è che, sebbene si tratti di archivi di tipo *self-archiving*, la qualità dell'archivio non esula dal controllo della forma dei nomi, che laddove carente, può ostacolare l'ottimizzazione dei processi di reperimento e di aggregazione delle opere per autore.

Proprio in virtù di un'auspicata fruizione più sofisticata e di una diffusione più amplificata, il libro pone un forte accento sulla sperimentazione di integrazione e cambiamento, anche delle metodologie di valutazione delle ricerche scientifiche, che potrebbero essere connesse anche a questo tipo di materiali. La discussione risulta molto accesa sulle possibilità e le modalità di valutazione dei contributi ad accesso aperto e va di pari passo con l'evoluzione delle regolamentazioni italiane che a partire dal 2004 culminano nella Legge n.1 del 2009, che punta alla realizzazione di un'anagrafe nazionale della ricerca, in cui siano reperibili gli elenchi delle pubblicazioni prodotte. Nel libro, il tracciamento dei riferimenti normativi e delle raccomandazioni europee, sull'OA, come anche delle iniziative di regolamentazione normativa nei diversi ambiti nazionali, sono utili per comprendere quanto l'evoluzione del movimento OA sia sempre più invasivo nel misurare i progressi e i prodotti della cosiddetta "Società della conoscenza" europea.

Il contributo di Andrea Marchitelli, (*La via d'oro: strategie Open Access per l'editoria e le riviste elettroniche*, 15 p.) racconta invece più specificamente dello sviluppo e dell'evoluzione delle riviste elettroniche OA. A partire dal binomio *publish or perish*, come esigenza di dare visibilità al lavoro degli autori, approfondisce gli aspetti strategici legati alla pubblicazione delle riviste elettroniche. Mette in evidenza, come queste ultime siano diventate uno strumento di potere nel campo scientifico, determinando un notevole incremento dei prezzi e conseguentemente di come si sia venuta a creare una forte tensione tra il modello OA e l'ormai consolidato modello economico di divulgazione scientifica, incentrato sulla mediazione comunicativa degli editori.

Lo spinoso problema dei diritti viene affidato ad Antonella De Robbio e a Rosa Maiello, (*Archivi istituzionali e diritto d'autore*, 22 p.) che descrivono in modo illuminante un panorama frastagliato e controverso come quello dei diritti legati agli aspetti patrimoniali delle opere. La gestione tradizionale dei diritti ha favorito economicamente molto gli editori e poco, sia autori che utenti. Facendo leva sul ripristino della centralità degli autori connessa a una gestione più consapevole dei diritti, questo contributo individua nell'OA, il volano della circolazione e della diffusione delle informazioni in ambito scientifico.

Conclude il libro, l'approfondimento di Roberto Delle Donne sulle politiche adottate dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (*Open Access e pratiche della comunicazione scientifica: le politiche della CRUI*, 26 p.) che ribadisce come l'evoluzione della comunicazione globale abbia portato forti cambiamenti strutturali nel circuito commerciale dell'editoria scientifica, determinando posizioni di mercato fortemente dominanti di grandi editori internazionali e incidendo fortemente sulle strategie distributive e comunicative dei contenuti scientifici. Alla distorsione del mercato, che invece di sostenere limita la diffusione della conoscenza, i promotori delle iniziative OA hanno risposto mediante l'uso consapevole delle reti telematiche e dei propri diritti. Passando attraverso una lucida analisi della *Dichiarazione di Berlino*, che è tra i documenti fondativi della filosofia OA e che

sottolinea la necessità di diffondere «conoscenze validate dalla comunità scientifica», il discorso si riaggancia al difficile percorso della connessione della valutazione della ricerca ai prodotti intellettuali in regime OA. Vengono dettagliate a tal proposito le diverse direttrici delle iniziative intraprese dal gruppo per l'OA della CRUI che fin dal 2006 opera per dare attuazione ai principi della *Dichiarazione di Berlino* e che ha portato alla pubblicazione di diverse linee guida e raccomandazioni come utili strumenti di riferimento.

Sebbene nel libro venga ritenuto come irrinunciabile, l'impegno che dovrebbero assumersi le istituzioni che intraprendono la strada dell'OA, nel continuo aggiornamento e nella manutenzione degli archivi, forse una maggiore attenzione sugli aspetti legati alla *governance* istituzionale avrebbe completato la serie di argomentazioni più critiche sull'attuazione delle strategie OA. L'istituzione che intraprende questa strada dovrebbe dichiarare la propria responsabilità nell'effettiva sostenibilità dell'IR, come nella conservazione a lungo termine dei suoi contenuti e non ultimo intraprendere azioni di *advocacy* nella spinta verso il cambiamento culturale della comunità.

In conclusione, questa pubblicazione approfondendo molti aspetti critici sulla fruizione e sulla valutazione della letteratura scientifica, può essere un utile strumento di consultazione per chiunque si accinga a gestire un archivio istituzionale, ma ancora di più risulta utile per accrescere il livello di consapevolezza della comunità scientifica, sulle crescenti opportunità di maggiore diffusione e di tutela dei propri diritti che vengono offerte dall'OA, proprio ai singoli autori.

Angela Di Iorio

*Università degli studi di Roma "La Sapienza"*

*Collezioni speciali del Novecento: le biblioteche d'autore: atti della giornata di studio: Firenze, Palazzo Strozzi, 21 maggio 2008. «Antologia Vieusseux», 16 (2008), n. 41-42, p. 3-176 (stampa 2009). 20,00.*

Il volume raccoglie gli interventi presentati durante la giornata di studio che ha avuto luogo a Palazzo Strozzi a Firenze il 21 maggio 2008.

La giornata, promossa e ospitata dal Gabinetto scientifico G.P. Vieusseux, ha inteso proporre un'occasione di confronto e scambio sul tema delle biblioteche d'autore, oggetto di lavoro dello stesso Vieusseux da oltre un trentennio e da alcuni anni del Gruppo di studio biblioteche d'autore dell'AIB.

Laura Desideri ci offre, come "viatico della giornata di studio", una ragionata e preziosa rivisitazione delle riflessioni di Luigi Crocetti sul movimento degli archivi culturali che, sin dalla fine degli anni Novanta del Novecento, ne ha analizzato tutti gli aspetti principali e via via condivisi ed elaborati dal mondo professionale.

La riflessione sul catalogo è cruciale per le biblioteche d'autore in quanto strumento privilegiato attraverso cui è possibile evidenziarne a fondo gli elementi costitutivi e quindi delinearne il profilo complessivo. Riconosciuta l'insufficienza delle modalità di catalogazione generiche, la relazione di Alberto Petrucciani evidenzia come le Regole italiane di catalogazione (REICAT), dopo il complesso lavoro di revisione e radicale riorganizzazione che le ha prodotte, forniscano uno strumento in grado di rispondere alla necessità di approfondimento richiesto dalle biblioteche d'autore; la scelta di mettere in primo piano la descrizione dell'esemplare consente un approccio alla catalogazione in cui il concetto di "speciale" viene superato a favore di una visione più organica grazie alla disponibilità di norme "generali, unitarie e integrate".

Nella relazione di Anna Manfron vengono presentate le buone pratiche, maturate nel corso degli anni nella Biblioteca dell'Archiginnasio, per una modalità operativa rispet-